



Figlia Florissi di San Daniele del Friuli

Gruppo datata 1929 che mostra l'intera famiglia Florissi in quel di San Daniele. In primo piano i fratelli Francesco e Argentina e i loro

tre figli. Due di loro, Romano, classe 1908, e Ida, classe 1921, sono tuttora viventi e risiedono nella cittadina collinare

Sul presunto aumento della pressione fiscale per la seconda casa o per altri fabbricati che, a detta del sindaco, sarebbe una scelta non vincente, mi preme ricordare che invece il Comune di Tavagnacco già da qualche anno si è premurato di applicare l'aliquota al massimo consentito, ovvero al sette per mille. Di conseguenza, viene da chiedersi se tale scelta sia stata vincente o deprimente per gli utenti. Quindi anche in questo caso la tesi del sindaco risulta contraddittoria. L'abitazione principale è un bene assoluto che non produce reddito e come tale andrebbe tutelato e non aggravato dalla pressione fiscale. Concludo ricordando che nel nostro Comune anche l'aliquota dell'addizionale Irpef è stata applicata a 0,4 punti percentuali ovvero al quasi massimo consentito e ciò non mi appare molto opportuno, in quanto si colpisce la famiglia perché si agisce in termini negativi sulle retribuzioni mensili dei dipendenti e dei pensionati. Ho voluto offrire questi chiarimenti, considerando che a volte certe affermazioni possono apparire talmente improvvisate da porre il cittadino nella condizione di dover subire spesso pressioni fiscali troppo onerose e non utili alle esigenze quotidiane che la famiglia è costretta ad affrontare.

Franco Degano
capogruppo consiliare An
Tavagnacco

DIBATTITO

La Rosa nel pugno decisiva per l'Unione

di STEFANO SANTAROSSA*

Corre l'obbligo di rispondere all'intervento di Gianfranco Leonarduzzi, che da queste pagine ha affossato il progetto della Rosa nel pugno partendo da un'analisi parziale dei risultati elettorali. Leonarduzzi arriva a sostenere che alla Rosa nel pugno sono mancati i voti dei radicali, che sarebbero finiti nel centro-destra. Per smentire tale affermazione è sufficiente constatare il tonfo delle liste "radicali salmonate" in tutta Italia e in particolare a Udine. Nelle regioni dove i Radicali per le Libertà erano presenti, e cioè al Senato, hanno preso in tutto circa settemila voti, per l'esattezza 1.351 in Puglia, pari allo 0,06%, 3.431 in Sicilia (0,13) e 2.886 in Veneto (0,09). Pure a Udine non è andata meglio: alle provinciali i radicali di Della Vedova hanno raccolto 731 voti, ovvero lo 0,22%, pur avendo avuto il sostegno di Marco Taradash, giornalista già alle dipendenze di Retequattro, tornato a Udine per sostenere Strassoldo. Ora vengo al risultato della Rosa nel pugno. Non nascondo che mi aspettavo qualcosa di più. Ma a due settimane dal voto sono da sottolineare tre punti. Primo: finalmente torna una forte pattuglia laica e radicale in Parlamento, dopo dieci anni. Secondo: siamo stati numericamente determinanti per l'Unione, sia alla Camera sia al Senato. Terzo: il progetto del Partito democratico può e deve confrontarsi e dialogare con gli "zapablairisti" della Rosa nel pugno. Inoltre, la Rosa nel pugno è stata decisiva per l'alternanza e il successo elettorale della coalizione; è impegnata per un governo forte e sicuro guidato da

Dopo dieci anni torna in Parlamento una forte presenza laica e radicale che si batterà per i diritti civili

Romano Prodi e rappresenta un'opportunità di rinnovamento della sinistra, sia sui diritti civili sia sull'innovazione economica e sociale. E per queste stesse ragioni la Rosa nel pugno prenderà parte al dibattito e alla discussione sul futuro

Partito democratico da costruire. Intendiamo far contare il peso della Rosa nel pugno nella coalizione perché vengano affrontati i temi cari anche ai liberali delusi dal centro-destra ormai dominato dalla linea Almirante-Fanfani. Abbiamo aperto due ambiti dove sarà forte la presenza della Rosa nel pugno. Da una parte diritti civili e laicità, e quindi libertà di ricerca scientifica, pacs e in generale laicità dello Stato; dall'altra innovazione economica e sociale con l'abolizione degli ordini professionali e sostenendo la riforma Biagi, accompagnando la flessibilità del mondo del lavoro con nuovi ammortizzatori sociali (indennità di disoccupazione). I radicali, i socialisti s'impegneranno nei prossimi mesi per rafforzare la Rosa nel pugno, ma nello stesso tempo perché si crei anche una sinistra non oligarchica nel suo modo di funzionare, né tributaria verso i riti statalisti e assistenzialisti, ma aperta al contributo di tutti i liberali, con un metodo di partecipazione politica democratica, aperta e meritocratica.

*presidente Radicali friulani-Rosa nel pugno

Botta e risposta



Hanno chiesto i contributi a mio padre morto da anni

Risponde l'Inps

La segnalazione della signora Castenetto relativamente a una erronea richiesta di pagamento di contributi dovuti dal padre Giovanni, per l'anno 1989, in qualità di lavoratore autonomo, è stata valutata attentamente dagli uffici di questa sede e le determinazioni cui si è giunti ci consentono di potere affermare che l'operato dell'istituto, conclusosi con la pretesa dei contributi non versati, è legittimamente giustificato. Si rende tuttavia necessario fare alcune precisazioni. Il signor Giovanni Castenetto era titolare

non attivo di un'azienda agricola e ha versato i contributi per la moglie Ilda Di Gianantonio fino al 25 febbraio 1985, data in cui è deceduto. Successivamente i contributi sono stati versati direttamente dalla signora Di Gianantonio. L'informazione del decesso del signor Castenetto, effettuata all'Inps, è stata regolarmente acquisita dall'istituto, che ha eliminato la pensione aggiornando i propri archivi; non risulta, infatti, che sia stata incassata alcuna rata di pensione successivamente alla data di morte del padre. Se la signora Di

Gianantonio non avesse più voluto versare la contribuzione agricola avrebbe dovuto segnalarlo all'ufficio Scau che all'epoca operava in totale autonomia dall'Inps, ma a quanto pare, visti i versamenti successivi, non pare che fosse questa la volontà dell'assicurata. Successivamente, in data 1 gennaio 1990, la ditta è stata cancellata d'ufficio perché non è stato restituito il modello Cd/Iatp richiesto a tutte le aziende attive. Per l'anno 1989, per il quale non risultavano effettuati versamenti di contributi, è stata notificata, nel 1995, una lettera di interruzione dei termini prescrizione (la lettera risulta ricevuta in data 31 luglio 1995 a firma del genero). Per il debito in questione il 27 ottobre

2001 è stata notificata una cartella esattoriale. Il 22 luglio 2005 è stata inviata tramite Postel una successiva lettera di interruzione dei termini e la Sfet, al termine della sospensione degli atti esecutivi prevista per il settore agricolo fino al 31 dicembre 2005, ha inviato un'intimazione di pagamento. In data odierna, preso atto del decesso della signora Ilda Di Gianantonio, avvenuto in data 14 settembre 1989, gli uffici preposti hanno provveduto a rettificare il periodo di omissione dei contributi e a confermare quanto dovuto, esattamente dal 1 gennaio 1989 al 14 settembre 1989. Relativamente alla liquidazione agli eredi delle rate di pensione della madre, non risulta che sia mai stata presentata alcuna richiesta in tal senso.